



Bergamo All'aeroporto di Orio al Serio molti viaggiatori in arrivo nel pomeriggio di ieri hanno protestato per l'attesa prima di avere accesso al punto tamponi

Viaggi

Caos negli scali per i controlli Italiani bloccati alle Maldive

Quattro ore di attesa, ieri, per i viaggiatori in arrivo dalle vacanze in Egitto: all'aeroporto di Orio al Serio hanno dovuto attendere di poter fare il tampone per poi lasciare lo scalo. Le code c'erano già state la settimana scorsa. Ieri sono arrivati voli sia da Sharm sia da Marsa Alam, con 140 passeggeri in coda per poter raggiungere gli operatori della Sanità aerea: i protocolli per chi arriva in Italia, infatti, prevedono tampone immediato allo sbarco o, in alternativa, quarantena di dieci giorni. Intanto sono quaranta gli italiani bloccati alle Maldive per il Covid, nonostante il corridoio sanitario. Così come resta bloccata a Marsa Alam l'eurodeputato della Lega Susanna Ceccardi: positiva.

L'intervista

di Virginia Piccolillo

«Scuola in presenza, non ci saranno rinvii Le regole sono chiare»

Sottosegretario Andrea Costa («Noi con l'Italia»), i presidi scrivono al premier Draghi che il rientro è ingestibile. Meglio 15 giorni in Dad. Non è così?

«L'obiettivo del governo è sempre stato, fin da subito, garantire la scuola in presenza. A quello continuiamo ad attenerci».

Ma i presidi prevedono frammentazione, interruzioni delle lezioni e scarsa efficacia formativa. C'è possibilità di ripensamenti?

«No. Il governo ha preso una decisione chiara: riprenderemo il 10 con le nuove regole che garantiranno maggiore sicurezza».

C'è chi lamenta discriminazioni tra grandi e piccoli.

«Non si tratta di discriminazioni ma di situazioni diverse dovute alle vaccinazioni. La campagna vaccinale per la fascia 12-19 anni è già iniziata da tempo. Oltre il 70% è vaccinato. Con coerenza possiamo applicare regole diverse».

In altri Paesi con maggiori contagi non si sono applicate regole così stringenti. Perché?

«Troppe volte col tempo abbiamo rilevato che era meglio non prendere esempi da altri. Non esiste un manuale anti-Covid. E a volte abbiamo fatto meglio noi. Il governo Draghi ha sempre scelto la gradualità e la cautela».

Sul distanziamento e la

Tra i 12 e 19 anni oltre il 70% degli studenti è vaccinato, è giusto riconoscere per loro una continuità delle lezioni in classe

qualità dell'aria si poteva fare di più?

«Paghiamo scelte del passato che ci danno scuole non adeguate. Molti fondi del Pnrr saranno investiti sull'edilizia scolastica. Probabilmente si poteva. Ma è un po' come per i trasporti...».

Li si doveva fare di più.

«Noi abbiamo messo a disposizione risorse. Non tutto il trasporto pubblico locale le ha usate totalmente. Ma in alcuni casi non si poteva a causa del deficit infrastrutturale. Per questo ci siamo presi la responsabilità del Super green pass sui mezzi pubblici».

Arriverà anche nelle scuole? Il diritto allo studio non dovrebbe impedirlo?

«Non è sul tavolo proprio per questo motivo».

Invece è scattato l'obbligo

La parola

DAD

È l'acronimo di Didattica a distanza. Indica un percorso educativo mediato dal computer e da Internet, in cui il docente organizza le attività scolastiche online. È stata introdotta in maniera massiccia durante il primo lockdown, a marzo e aprile del 2020, quando si rese necessario «chiudere» tutto il Paese. A settembre, si è cercato di difendere, invece, la didattica in presenza

vaccinale. Ci sono docenti universitari che paventano la paralisi dei corsi visto che molti rischiano la sospensione.

«Lo si diceva anche per medici, infermieri, forze dell'ordine. Mi sembra che alla fine l'allarme sia ridimensionato».

Parlano di «assurdo legislativo, terrore mediatico, militarizzazione del territorio e capri espiatori».

«O sono tutti no vax o proporzionalmente accadrà quello che è accaduto in tutto il resto della società».

Il protocollo delle scuole non è complicato?

«No. Dai 12 anni in su con 2 positivi è prevista la Dad per i non vaccinati, con 3 per tutta la classe. Per i piccoli con un solo caso. Ma è giusto riconoscere ai vaccinati continuità

Chi è



● Andrea Costa, 51 anni, nato a La Spezia, è sottosegretario di Stato al ministero della Salute dall'1 marzo 2021

Università

Miur: esami e lauree a distanza per due mesi

Lauree ed esami a distanza, dove necessario, fino alla fine di febbraio. È l'indicazione data dal ministero dell'Università e della Ricerca, in vista della ripresa delle attività, che ha inviato a tutti gli atenei una nota sullo svolgimento delle prossime sedute di laurea e degli esami. Pur rimanendo valida la disposizione del decreto legge del 6 agosto 2021 per la quale «le attività didattiche e curriculari delle università sono svolte prioritariamente in presenza», il Miur invita a tener conto dell'attuale evoluzione del quadro epidemiologico e dunque prevede, in via del tutto eccezionale e laddove non sia possibile

garantire la presenza, che le università possano disporre lo svolgimento con modalità a distanza delle prove programmate per gennaio e febbraio. Tutto questo sarà possibile utilizzando apposite procedure e tecnologie, che garantiscano l'identificazione del candidato, la qualità ed equità della prova e la corretta verbalizzazione del voto finale. Il ministero ricorda, inoltre, l'estensione dell'obbligo vaccinale, senza limiti di età, a tutto il personale che lavora nelle università e nelle scuole di alta formazione. Per gli studenti è obbligatorio il green pass.

della scuola in presenza. È come il Super green pass...».

Cioè? «Per 47 milioni di italiani (l'85%) il Super green pass non ha cambiato nulla. Avevamo il problema di convincere a vaccinarsi quella piccola minoranza, 2 milioni e 400 mila persone over 50, ancora senza dosi. Ecco perché l'obbligo di vaccino: non si può vanificare i sacrifici di tutti gli altri».

L'obbligo scatta a febbraio?

«Entro il primo febbraio tutti gli over cinquanta, lavoratori e non, dovranno avere almeno una dose. Ed è per questo che da subito devono cominciare a farla o a prenotarsi».

Ma ora per i più piccoli non c'è un rischio più grande che si finisca in Dad?

«Sì, ma confidiamo che anche per i bambini si raggiunga un buon livello di vaccinazioni. Anche perché gli ultimi dati ospedalieri dimostrano che il vaccino serve a proteggere prima di tutto loro».

Si lamenta il caos dei tamponi. Le Asl non riescono a tenere il passo con il numero di sospetti contagiati.

«È vero. Soprattutto nelle scuole e nelle realtà locali più piccole, per questo ce ne siamo occupati. Con la struttura commissariale di Figliuolo e con gli stanziamenti messi a disposizione pensiamo di aver dato un importante contributo».

Ma perché un orizzonte temporale limitato a fine febbraio?

«Ci auguriamo che a febbraio il virus allenti la presa. Ma soprattutto ci interessa superare al meglio questo periodo in cui, con 400 ricoveri al giorno da Covid, negli ospedali siamo costretti a limitare le prestazioni ordinarie privando i cittadini di cure essenziali. A fine pandemia ci renderemo conto che gli effetti di questo dramma potranno essere altrettanto devastanti».